

Un cordiale saluto e ringraziamento a tutti voi che oggi partecipate a questa 80° Festa di Liberazione.

Innanzitutto mi rivolgo al nostro parroco Don Davide Chioda che saluto con affetto e al quale in quanto rappresentante della Chiesa cattolica esprimo il cordoglio della comunità Sanmartinese per la morte di Papa Francesco.

Rivolgo un particolare saluto al Comandante dei Carabinieri della stazione di Cavenago d'Adda, Maresciallo Silipo, ai componenti dell'Amministrazione Comunale presenti e ai rappresentanti dell'Associazionismo locale.

Ringrazio anche della costante presenza l'associazione locale Combattenti e Reduci, in particolare l'amico Presidente della Sez. di San Martino, prof. Antonio Rossini.

Un saluto ed un ringraziamento anche al corpo bandistico di Senna Lodigiana che da qualche anno ormai ci aiuta ad onorare questo momento accompagnandoci con i suoi strumenti.

Il 25 aprile del 1945 fu il giorno della vittoria dei più alti valori positivi dell'umanità come la libertà, la democrazia, l'uguaglianza.

Quest'anno ricorrono gli 80 anni da quel 25 aprile. Un momento importante dove abbiamo il dovere di ricordare che quel giorno rappresenta una trave portante della nostra democrazia e della Costituzione della Repubblica. Lo diciamo sempre in questa celebrazione, quel momento ha rappresentato una netta vittoria di valori come la solidarietà, il rispetto verso il prossimo, l'onestà e la generosità contro ciò che rappresentavano i regimi nazifascisti.

Una vittoria che però ha comportato enormi sacrifici, una vittoria in cui molti giovani partigiani si sono trasformati in eroi, salvando vite, accogliendo e dando rifugio ad ebrei, prestando cure e attenzione a chi scappava.

Mi corre inoltre l'obbligo in questa occasione di ricordare come il 31 dicembre 2024 ricorrevano gli 80 anni dalla fucilazione di Ferdinando Zaninelli, un partigiano sanmartinese che insieme ad altri quattro giovani venne torturato e fucilato dalla Guardia nazionale Repubblichina Fascista al Poligono di tiro di Lodi.

Da Rappresentante delle Istituzioni credo sia un dovere ricordare quei momenti. Ne sono convinto, così come ne sono convinti i colleghi di Amministrazione.

A distanza di 80 anni mette invece un po' di tristezza vedere come le più alte cariche del nostro Paese spesso sono impacciate e imbarazzate nell'affermare chiaramente come quei momenti abbiano determinato la libertà di cui possiamo tutti godere oggi. Spesso imbarazzati nel dire chiaramente chi fosse nel giusto e chi al contrario calpestava la dignità delle persone. Ricordo lo scorso anno, dove i rappresentanti politici discutevano se fosse giusto o meno ricordare i 100 anni dell'omicidio Matteotti.

Possiamo ancora avere il dubbio su quale sia la parte che rappresenta il bene e quale il male? Possiamo avere timore di dire che siamo contro i regimi e a favore della libertà?

I Presidenti, gli Onorevoli, i Senatori ma anche i Sindaci rappresentano le Istituzioni e non possono permettersi di giocare con le parole sui valori che fondano la nostra democrazia.

Siamo davvero al punto che sia Re Carlo d'Inghilterra a ricordare in modo chiaro al Parlamento il sacrificio e le sofferenze di tanti italiani, militari e civili dovuti alle atrocità del secondo conflitto?

Se ci guardiamo attorno vediamo purtroppo ancora tanti conflitti in corso. Conflitti sanguinosi che testimoniano come la violenza e il terrore siano sempre una facile tentazione per affermare la propria supremazia sui più deboli.

Israele e Palestina, Russia e Ucraina, ormai tristemente note, sono solo un esempio della follia che anche in molte altre parti del mondo si consuma ogni giorno.

Vi sono decine di guerre in atto nel mondo mentre noi ci raccogliamo oggi per celebrare gli 80 anni della nostra democrazia.

Civili che scappano abbandonando ogni cosa, un incalcolabile numero di vittime e di feriti. Molti purtroppo sono bambini che rimangono orfani e che avranno nei loro ricordi d'infanzia solo la violenza.

Certamente non hanno bisogno di persone poco affini alla mediazione, spesso prestate alla politica che discutono di muri, di dazi o che spendono più di 2 miliardi dei nostri soldi per creare centri di rimpatrio in Albania anziché investirli su una vera politica di integrazione culturale come hanno fatto in molti altri paesi.

Mi spiace dirlo e me ne assumo la responsabilità ma, a me questi Centri ricordano vagamente il concetto con cui i nazifascisti intendevano l'accoglienza e l'integrazione nei loro campi, utilizzati proprio negli anni della seconda guerra mondiale.

Non possiamo ignorare i dati dell'ONU che sono tragici e impongono a tutti una riflessione. È stato calcolato infatti che il 76% delle famiglie non sono in grado di assicurare il fabbisogno di base ai propri figli.

Cari sanmartinesi, riflettiamo tutti allora su quale sia il significato di celebrare una giornata come il 25 aprile, davanti a questi dati.

È difficile, ma è doveroso farlo per gratitudine verso chi ha lottato e sacrificato la propria vita per valori come libertà e la democrazia.

Molte guerre ancora oggi sono dettate dal dio denaro, da poche persone accecate dall'egoismo che provano ad imporre i propri interessi non curandosi della sofferenza di molti.

C'è qualcosa che possiamo fare e insegnare alle generazioni future: ribadire sempre a voce alta il nostro NO a tutte le guerre.

Serve a questo ricordare l'immane sacrificio di tanti nostri connazionali nel secolo scorso.

Dobbiamo dare sostegno e partecipare se possibile alla politica buona, quella che cerca di evitare i conflitti e mettere fine alle guerre attraverso il dialogo e il confronto, quella che con responsabilità cerca di non iniziare di nuove.

Dobbiamo essere sempre solidali nei confronti di coloro che sono in difficoltà. Come cerchiamo di fare qui ormai da anni, in collaborazione con la Parrocchia, con la Caritas, con l'Auser e con le tante associazioni che operano sul nostro territorio. Ringrazio tutti loro per gli sforzi che negli anni hanno profuso insieme anche a tanti cittadini che hanno dentro di sé proprio quello spirito di solidarietà del Santo Martino.

Dobbiamo assolutamente sforzarci di perseguire il rispetto dell'altro diverso da noi, perché anche i piccoli gesti di odio e intolleranza non fanno altro che dividere le persone.

Poniamo al centro i ragazzi, le nuove generazioni, che rappresentano il nostro futuro. I giovani di allora anche a costo della vita, hanno dato un contributo fondamentale per ottenere la democrazia di cui tutti noi oggi godiamo.

Facciamo comprendere ai ragazzi la nostra storia, spieghiamo loro i giusti valori per avere una democrazia sempre migliore evitando che cadano negli stessi errori fatti dalle precedenti generazioni. Tutti insieme dobbiamo essere per loro un esempio di onestà, coerenza, altruismo e solidarietà.

È importante non banalizzare la parola Pace, diamole il giusto valore. Un valore assoluto che deve essere la normalità, rappresentare la nostra quotidianità. Non pensiamo che il massimo che possiamo fare sia quello di esporre una semplice bandiera multicolore alle finestre.

Diamo un senso a quella bandiera attraverso i nostri comportamenti, confrontandoci e dialogando con tutti partendo dalla famiglia, a scuola, in parrocchia e ogni giorno nella nostra comunità.

Solo così possiamo pensare di costruire un mondo migliore in futuro.

Avviandomi alla conclusione, ricordo che quest'oggi avverrà anche la consegna della Costituzione ai 18enni.

Un documento che nacque a seguito del sacrificio di coloro che durante il secondo conflitto sacrificarono ciò che avevano di più caro per consentire alle future generazioni di avere la libertà di cui godiamo oggi.

Mi rivolgo a voi, Care ragazze e cari ragazzi,

questa Costituzione è per voi: apprezzatene i principi e i valori e tramite essi sappiate cambiare in meglio la società in cui viviamo. Siate persone consapevoli e responsabili, innamorate del loro paese.

Avete una grossa responsabilità di definire il mondo di domani. Non fermatevi agli esempi mediocri, andate oltre. Studiate ciò che ispirò i padri costituenti che con convinzione posero il bene comune al di sopra degli egoismi superando ogni ostacolo e garantendo così delle solide fondamenta all'Italia.

La Costituzione italiana Vi ricorda che come cittadini avete diritti ma, cosa importante, anche doveri ed è proprio nella capacità di adempiere questi ultimi che si misurerà la vostra coscienza e la vostra capacità di far parte di una comunità che ha regole chiare che se saprete rispettare, tuteleranno i più deboli.

Sono sicuro che questo momento possa darvi la possibilità di riflettere su quanto potrete fare per il futuro del vostro Paese. Ogni volta che avrete un dubbio sulla strada da intraprendere, aprite queste pagine, sognate e lottate per mettere in pratica i principi che qui sono espressi.

Un pensiero finale, poi, va anche a Papa Francesco, che pochi giorni fa ci ha lasciato. Il suo esempio di pace, di amore per il prossimo e di unione tra i popoli è stato sempre in sintonia con gli ideali di quella Resistenza

che oggi celebriamo. La sua morte ci invita a riflettere ancora di più sull'importanza di costruire ponti tra le diverse culture, religioni e nazioni, per un futuro di pace e comprensione reciproca. Il suo impegno incessante per la giustizia sociale e per i più poveri ci ricorda che la libertà e la democrazia devono essere protette non solo da chi combatte in guerra, ma anche da chi ogni giorno lavora per una società più equa e solidale.

A nome dell'Amministrazione Comunale ringrazio ancora tutti voi per la presenza quest'oggi.

Onore ai caduti!

Viva la Resistenza e il 25 aprile!

Viva l'Italia!